

**NOI E GLI ALTRI**

ANTONELLA BARINA



Un numero di telefono in 30 anni ha salvato settecentomila donne

Doveva essere un esperimento, trent'anni fa: un pugno di donne battagliere e un telefono, in uno scantinato romano. L'obiettivo? Far emergere il fenomeno nascosto della violenza domestica e aiutare mogli, conviventi, fidanzate – o ex – violate dall'uomo che un tempo avevano amato. Troppo spesso botte, stupri e angherie d'ogni sorta non venivano denunciate per paura, per vergogna, perché a ritrovarsi sul banco degli imputati in una cultura maschilista alla fine erano le vittime: «Te la sei andata a cercare», «I panni sporchi si lavano in famiglia». È incredibile la lentezza con cui in Italia si sono affermati certi diritti delle donne. La legge che riconosce nella violenza sessuale un delitto contro la persona e non contro la morale pubblica è solo del 1996. Quella contro lo stalking del 2009. Le norme per prevenire il femminicidio (troppe volte annunciate da denunce non ascoltate) del 2013, per la tutela degli orfani del 2017. Quando Telefono Rosa iniziò a squillare, fu subito sommerso dagli appelli di donne d'ogni età e strato sociale, incapaci di far fronte alla violenza di compagni insospettabili, insegnanti, magistrati, operai. Da allora il numero gratuito 06/37518282 ha assistito oltre 700 mila donne, italiane e straniere: offrendo ascolto, consigli legali e bancari, sostegno psicologico, case rifugio. Affrontando il dramma dei figli, testimoni di violenze devastanti. Contrastando le emergenze femminicidi (più di 130 in dodici mesi tra il 2017 e il 2018: uno ogni sessanta ore). Avviando iniziative speciali per le scuole, perché la scommessa del futuro è la prevenzione. Facendosi carico anche del numero



UNA VECCHIA MANIFESTAZIONE CONTRO L'ANCORA MOLTO NASCOSTA VIOLENZA DOMESTICA

1522, istituito dal Dipartimento delle Pari Opportunità per garantire un aiuto istituzionale (33.466 chiamate nel 2017). A ricostruire l'intraprendenza di queste donne in linea è ora una lettura emozionante: *Il Telefono Rosa. Una storia lunga trent'anni*, di Carla Cucchiarelli (Castelvecchi, pp.192, euro 17,50). Dati e notizie che mettono i brividi, se si pensa che dietro ogni squillo c'è una vicenda drammatica. Perché la violenza continua ma, grazie a tante battaglie in rosa, ora se ne parla di più e si affronta con nuovo coraggio. (telefonorosa.it).

NOTE IN LIBERTÀ

Canzoni legate ai temi dei diritti umani, di qualsiasi genere musicale, in qualsiasi lingua: possono partecipare al concorso di Amnesty International per artisti emergenti. Scadenza del bando: il 6 maggio. Premiazione: al festival *Voci per la libertà* che si terrà a Rosolina Mare (Rovigo) dal 18 al 21 luglio. I più giovani possono anche iscriversi al *Premio Under 35*. Info: vociperlalibertà.it.

VA IN ONDA UNA CURA

Essere speaker o deejay in programmi radiofonici, anche se si è affetti da patologie gravi e croniche: a offrire l'occasione in un numero crescente di città è l'Associazione Dynamo Camp, che propone attività di Terapia ricreativa a ragazzi malati tra i 6 e i 17 anni. Davanti al microfono i bambini in ospedale e in case famiglia, che così si divertono e acquistano fiducia in sé: radiodinamo.it.

IL LIBRO

L'UNIONE FA LA FORZA. E L'IMPRESA



Un modello imprenditoriale al tempo stesso "antico" e piuttosto nuovo (tornato alla ribalta come formula per risolvere alcune crisi aziendali). Si tratta dell'impresa di comunità, che prevede la partecipazione della società civile all'attività imprenditoriale e la generazione di benefici complessivi per la comunità in cui opera. Imprese di comunità erano le cooperative elettriche, quelle di credito (le casse rurali) e le latterie sociali che, a fine Ottocento, producevano beni e servizi per le comunità locali. E oggi ce ne sono di nuove. A partire da una ricerca di

Euricse, gli economisti Pier Angelo Mori e Jacopo Sforzi hanno curato il volume collettivo *Imprese di comunità* (il Mulino, pp. 252, euro 23), nel quale si presentano le specificità e le potenzialità di questo paradigma di impresa partecipativa.

Dal tipo di governance inclusiva all'attrattività per gli *stakeholders* esterni, dal rapporto con gli enti pubblici (e le opportunità per lo sviluppo locale di aree spopolate e fragili), fino a una panoramica di esempi italiani e internazionali.

(*massimiliano panarari*)